

ACLI
INS 2023 – CUNEO
Relazione

Cuneo, 23 settembre 2023

Incipit

“Camminando si apre cammino”

A conclusione di queste importanti e belle giornate acliste ho pensato a questo proverbio latino-americano, usato da don Arturo Paoli come titolo di un suo meraviglioso libro. Lo cito perché **non dobbiamo mai pensare di essere arrivati**, occorre **essere sempre in ricerca**, con il cuore, gli occhi e gli orecchi sempre **aperti alla luce e alla voce dello Spirito che ci guida su cammini impensati**.

Ringraziamenti

Anzitutto, desidero ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questo Incontro nazionale di Studi, a partire da Erica Mastrociani e i suoi collaboratori che lo hanno ideato e messo in piedi, lo staff tecnico e i collaboratori della Sede nazionale e tutti i relatori e, ovviamente, i meravigliosi aclisti cuneesi con in testa il bravo Elio Lingua, Mario e le Acli del Piemonte tutte, che ringrazio per la loro accoglienza veramente fraterna. Un ricordo per Beppe e oggi nell'anniversario, penso anche a Vittorio Villa e Lele Cantalupi.

Introduzione

Siamo giunti alla fine di tre giorni densi ed affascinanti, tre giorni in cui abbiamo ascoltato parole sagge, per immergerci in un futuro già carico nel presente della nostra vita, come è stato illustrato dai nostri relatori.

Lo diceva bene Erica nel suo intervento introduttivo: **siamo immersi nel flusso del cambiamento**, ed il cambiamento non è né facile né indolore, perché ci strappa dalle nostre abitudini, dalle nostre convinzioni, dal nostro modo di pensare tradizionale, lo riplasma e lo rimodella.

La civiltà industriale, che ha iniziato a muovere i suoi passi all'inizio del XIX secolo, è progressivamente cresciuta, e il metodo fordista-taylorista è diventato il paradigma della comprensione del mondo circostante per quasi tutto il XX secolo rimodellandone il modo di pensare¹.

Tre interrogativi profondi: morale, sociale e politica

La rivoluzione dell'AI, sviluppo di quella informatica, è oggi il nuovo paradigma in cui ci troviamo, che forse non è ancora giunto a maturità ma che nei fatti è irreversibile, e pone interrogativi profondi ad almeno tre livelli.

¹D'altronde, il marxismo, una delle dottrine filosofiche ed economiche più potenti che siano mai state elaborate, è stato interamente concepito all'interno del paradigma della società industriale, nella quale vedeva il compimento insieme della storia dell'oppressione di una classe sull'altra e la chiave, l'occasione per il riscatto del proletariato e l'affermazione del socialismo. Anche la Dottrina sociale della Chiesa, in cui le ACLI sono radicate, nasce, sia pure in ritardo, come tentativo di strutturare una risposta altra da quella marxista all'emergente problema della condizione operaia, ed anch'essa cerca di rimodellare il suo pensiero rispetto al paradigma industriale.

L'interrogativo di natura morale

Il primo è di ordine **morale**, ed è ovvio, perché le possibilità che l'AI apre sono immense, nel bene come nel male. Riguardano la capacità dell'essere umano di utilizzare questo strumento per il bene comune o per quello privato, per una logica bellica o di pace, per il profitto personale o quello generale. D'altronde, nel corso della storia, **cambiano i prodotti ma le conseguenze geopolitiche possono sempre essere simili** alla lotta per il potere, dalla bramosia di accaparrarsi le materie prime, al conflitto come strumento per ottenere un esclusivo accesso alle risorse (in questo caso, tecnologiche o digitali).

Di fronte a questa nuova rivoluzione tecnologica, che spinge ancora più in là le possibilità dell'essere umano, **ci dobbiamo sentire sfidati nelle nostre stesse certezze e nello stesso tempo mettere alla prova il nostro codice morale**. Anche per questo abbiamo avviato insieme alla Fondazione Di Vittorio, che fa capo alla CGIL, una riflessione sul personalismo inteso come scenario filosofico e politico in cui credenti e non credenti possono riconoscersi. Mettere al centro la persona umana nella sua complessità e quindi anche nella sua irriducibilità ad una sola dimensione, sia essa quella economica o quella tecnologica.

La sfida etica dell'AI è quindi quella della costruzione di un nuovo umanesimo in cui le categorie di quello che è giusto e quello che non lo è siano traslate all'interno del nuovo paradigma culturale che si va affermando².

Romano Guardini nelle sue riflessioni sul potere e la tecnica negli anni Cinquanta, insisteva sul fatto che il **tema chiave è la responsabilità**, ricondurre l'azione a un soggetto umano. Il rischio nel potere della tecnica, oggi esaltato dall'AI, non è solo quello di un suo cattivo uso, ma di un suo uso impersonale, in cui l'imputazione etica, giuridica e politica non sia chiaramente individuabile e la soggettività venga così dissolta.

Il processo di potenziale disumanizzazione sta non solo nel rendere l'essere umano oggetto di manipolazione da parte della tecnica, ma nel dissolvere la responsabilità del soggetto umano. Dato che la tecnica e l'AI sono un potere formidabile, è inevitabile che la filosofia politica si misuri con esse a partire dalle questioni che tradizionalmente pone sul potere stesso.

Mi ha molto colpito **la storia di Stanislav Petrov**, mancato alcuni anni fa: nel 1983 Petrov era un analista militare sovietico addetto al sistema di allarme precoce che doveva rilevare l'eventuale lancio di missili balistici da parte della NATO sul territorio dell'URSS. Il 26 settembre 1983 - quarant'anni fa esatti - il tenente colonnello Petrov identificò quello che il sistema informatico definiva come un allarme missilistico. Convinto che ciò non fosse possibile, prendendo una decisione difficile che forse andavano addirittura al limite delle sue prerogative e dei regolamenti preposti riuscì ad evitare il probabile scoppio di un conflitto nucleare.

Pensate: il mondo avrebbe potuto finire quarant'anni fa per un errore della macchina, ma venne salvato dall'ostinazione di un essere umano. Questo è il dilemma morale.

² È opportuno ricordare che la Pontificia Accademia per la Vita ha unito leader religiosi, politici, accademici e manager delle tech companies nell'appello "*Rome Call for AI Ethics*", proposto in Vaticano il 28 febbraio 2020 e firmato dai rappresentanti di numerose tradizioni religiose ed esponenti del pensiero laico. Chi la firma si impegna a seguire sei principi fondamentali: trasparenza, inclusione, responsabilità, imparzialità, affidabilità e sicurezza.

Il secondo interrogativo è di carattere *sociale* e riguarda la questione fondamentale delle **disuguaglianze** e di quanto l'AI possa incidere sul loro aumento o sulla loro diminuzione.

È necessario porsi questo interrogativo, perché **il ritardo che abbiamo accumulato nei confronti della tecnologia crea disuguaglianze**. Basti pensare, agli effetti della disoccupazione tecnologica, oppure alle implicazioni sociali del *Digital divide* in una società e in un'economia dove l'accesso alle informazioni è diventato essenziale: **trovarsi esclusi dall'uso dei principali mezzi tecnologici diviene causa di emarginazione**³.

La quarta rivoluzione industriale, proprio per la mancanza di un approccio generativo e per la fatica che ancora oggi facciamo per conoscerne opportunità e rischi, ha prodotto un aumento delle disuguaglianze. Questo perché le tecnologie che hanno gettato le basi per dar vita a una manifattura ad alta innovazione, garantiscono di impiegare un ristretto numero di lavoratori con alti livelli di istruzione e un alto reddito e contestualmente hanno bisogno di “una pletora di servizi a basso contenuto tecnologico”, con impieghi a bassa qualifica⁴, che, senz'altro, riducono la disoccupazione, (come si è verificato in Italia anche di recente) ma che contribuiscono anche ad aumentare le disuguaglianze.

Papa Francesco, così come ci insegna la **Dottrina sociale della Chiesa**, ha identificato il lavoro come il momento di espressione della nostra personalità, “*che è per sua natura relazionale*”⁵. Un binomio – persona e società – che non può non risentire dell'introduzione sempre più intensiva di tecnologie abilitanti nel mondo del lavoro, a cominciare dai *robot* e dall'Intelligenza artificiale. Soprattutto perché quella che stiamo vivendo, ormai da qualche anno, è **una vera e propria economia della conoscenza**, dove lo scambio di informazioni crea valore. È evidente come in un simile tipo di economia, **il rapporto tra umano e macchina rischi di sbilanciarsi** totalmente a favore di quest'ultima, immune a errori e in grado di elaborare informazioni su una scala non comparabile a quella degli esseri umani.

Dobbiamo attrezzarci, perché il divario è ampio, **noi siamo in ritardo e l'innovazione tecnologica sembra non conoscere limiti**. La mancanza di lavoratori specializzati e il progressivo restringimento della quota di popolazione in età lavorativa nei prossimi anni (che l'Istat ha già illustrato nelle proiezioni fino al 2036) impongono un approccio generativo anche al legislatore.

³ Ma non solo: il divario della digitalizzazione, evidente anche nel nostro Paese, si è rivelato critico anche in ambito sanitario. La scarsa alfabetizzazione digitale, in uno studio condotto dal dottor Andrea Arighi, neurologo del Centro per i Disturbi Cognitivi e le Demenze, ha messo in mostra tutta la fragilità e le debolezze a cui va incontro anche la telemedicina. Uno strumento cresciuto esponenzialmente durante i mesi della pandemia, che però non è esente dalle sacche di marginalità che il *Digital divide* ha creato e alimentato nel corso degli anni (A. Arighi et al., “Facing the digital divide into a dementia clinic during COVID-19 pandemic: caregiver age matters”, *Neurological Sciences*, 42, 2021, pp. 1247-1251). E ancora, il divario educativo che, nel medesimo periodo, ha interessato moltissimi giovani del nostro Paese (D. Grassucci, “Scuola, il conto della pandemia (e della Dad) lo pagano il Sud e le famiglie meno abbienti”, *Linkiesta*, 14 luglio 2021): la didattica a distanza ha accentuato la divergenza tra bambini e bambine con *background* socio-economici diversi, soprattutto in termini di competenze e di dispersione implicita, che ha raggiunto il 9,5% e, in alcune Regioni del Meridione, superando ampiamente valori a due cifre (Calabria 22,4%, Campania 20,1%, Sicilia 16,5%, Puglia 16,2%, Sardegna 15,2%, Basilicata 10,8%, Abruzzo 10,2%). La portata di questo problema nel nostro Paese lo ha dato l'ultimo rapporto sull'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società, che fa riferimento al 2022 e pone l'Italia al 18° posto tra i 27 Paesi dell'Unione Europea (COMMISSIONE EUROPEA, *The Digital Economy and Society Index — Countries' performance in digitization*, sito della Commissione Europea, consultato il 17 settembre 2023).

⁴ F. LAVISTA, *La quarta rivoluzione industriale in prospettiva storico-economica*, in *Interpretare la quarta rivoluzione industriale*, a cura di LAZZERONI, MORAZZONI, Carocci Editore, Roma, 2020, pp. 47-57.

⁵ A. DI BUSSOLO, “Francesco: anche oggi troppi i lavoratori sfruttati e senza dignità”, *Vatican News*, 12 gennaio 2022.

Accorgersi a posteriori dello svuotamento del nostro Paese di lavoratori e lavoratrici minerebbe alle fondamenta la tenuta sociale della nostra Repubblica, fondata appunto sul lavoro. Occorre quindi non agire più attraverso una mera gestione dell'ordinario.

Un segno evidente della mancanza di lavoratori - ce lo certifica il nostro Enaip - è dato dal **mismatch tra domanda e offerta di lavoro**, Nonostante, infatti, le imprese sembrano disponibili alle assunzioni, trovare candidati ideali in termini di competenze si rivela per loro molto complicato⁶. Secondo quanto riportato da Unioncamere-ANPAL a gennaio di quest'anno, il divario tra domanda e offerta del lavoro ha superato il 45%, ovvero circa **230mila posti di lavoro vacanti**⁷. Paradossalmente, dunque, ci sono giovani senza lavoro e aziende senza lavoratori⁸. E noi sappiamo bene quanto questo potrà incidere sul nostro welfare⁹.

L'interrogativo di natura politica

E questo ci porta al terzo interrogativo, che è quello di natura **politica**, perché è evidente che l'affermarsi di questo nuovo paradigma culturale avrà degli effetti non solo sulle forme della partecipazione alla politica (già uscite sconvolte dalla fase pandemica, con il largo ricorso alle modalità telematiche, il cui uso naturalmente si è radicato anche ad emergenza cessata), ma sulle stesse forme della rappresentanza istituzionale e del funzionamento della democrazia.

Come rilevava qualche tempo fa Papa Francesco: *“Dalle tracce digitali disseminate in internet, gli algoritmi estraggono dati che consentono di controllare abitudini mentali e relazionali, per fini commerciali o politici, spesso a nostra insaputa. Questa asimmetria, per cui alcuni pochi sanno tutto di noi, mentre noi non sappiamo nulla di loro, intorpidisce il pensiero critico e l'esercizio consapevole della libertà. Le disuguaglianze si amplificano a dismisura, la conoscenza e la ricchezza si accumulano in poche mani, con gravi rischi per le società democratiche”*

Il problema che si pone al decisore politico, è duplice, perché la diffusione progressiva dell'AI richiederà da un lato la **garanzia del pieno accesso e l'alfabetizzazione della maggior parte possibile della popolazione** al nuovo modello tecnologico, per evitare di riprodurre il famoso scenario prospettato da don Milani¹⁰ secondo cui il controllo dell'alfabeto (e qui siamo davanti ad un nuovo alfabeto) è ciò che crea il fossato fra il ricco ed il povero, e compito della Repubblica è appunto quello (come ci ricorda l'Art.3 della Costituzione) di colmare questo fossato.

Il secondo problema attiene la **regolamentazione dell'AI stessa**, che certo deve fare i conti con le normative internazionali ed europee, ma che interpella da vicino il legislatore italiano. Capire l'AI è quindi un tema di ricerca in pieno sviluppo tanto per le scienze dure, per le scienze giuridiche, quelle etiche etc.

Di fronte a una rivoluzione dobbiamo cambiare la nostra prospettiva in modo rivoluzionario e considerare queste macchine come nuovi agenti che interagiscono con l'uomo, tra loro e con le macchine propriamente dette. **Dal binomio uomo-macchina dobbiamo passare a un nuovo**

⁶ I. Maroccia, F. Neri, “Il mismatch nel mercato del lavoro”, *Osservatorio conti pubblici italiani*, 20 giugno 2023.

⁷ C. TUCCI, “A gennaio il mismatch sale al 45,6%”, *Il Sole 24 Ore*, 4 gennaio 2023.

⁸ La stessa Commissione Europea ha evidenziato il problema, stimando come il 77% delle aziende del nostro Paese abbia grandi difficoltà ad individuare ed assumere candidati con competenze adeguate.

⁹ Lungimiranza e coraggio sono i due principi che devono accompagnare l'azione di chi ricopre incarichi in ambito pubblico: con una popolazione *over 65* in deciso aumento nei prossimi decenni (“Bomba demografica in arrivo, 20 milioni di anziani nel 2050”, *Ansa*, 26 luglio 2022) e una spesa sempre maggiore in ambito pensionistico, che quest'anno ha raggiunto il 16,2% del PIL e un picco del 17% previsto nel 2042 (“Pensioni, nel 2023-2024 spesa sale al 16,2% del PIL”, *La Stampa*, 25 luglio 2023), preoccuparsi esclusivamente di rimuovere le vecchie misure senza immaginare un nuovo paradigma significa condannarsi a spettatori del cambiamento.

¹⁰ Di cui abbiamo festeggiato il centenario dalla nascita a maggio di quest'anno.

ecosistema uomo-AI-macchina. Mentre siamo abituati alle complesse e affascinanti relazioni tra esseri umani e sappiamo guidare le macchine con la nostra responsabilità e la loro certificazione, dobbiamo ancora capire la natura delle relazioni con la nuova intrusa, tra AI e noi, tra AI e le macchine e presto dovremo pensare anche a come gestire le relazioni tra le varie AI.

Oltre a far sì che l'AI si allinei alla nostra etica è opportuno cercare di capire **come e dove distribuire la responsabilità dell'operato di ognuno** e identificare metodi innovativi per assicurarci il buon funzionamento di queste nuove entità diverse da noi ma non più semplici strumenti.

Le informazioni fondamentali per la sopravvivenza delle democrazie fanno fatica a competere con **la disinformazione alimentata da piattaforme sempre più influenti e algoritmi basati sull'intelligenza artificiale.**

È anche su questo che noi vorremmo vedere impegnata **una politica lungimirante** che invece è sempre più concentrata sull'attimo fuggente, sulla polemica del momento, sulla pretesa di risolvere immediatamente questioni che sono state lasciate marcire nel corso del tempo.

La lungimiranza richiesta alla politica è da declinare per **la salvaguardia del Creato.** La **crisi climatica** è evidente non solo considerando un approccio scientifico e realista (che ha catalogato l'estate appena conclusa come una delle più calde di sempre, con il pianeta che, a luglio, ha raggiunto una temperatura media di oltre 17 gradi centigradi¹¹). La si percepisce anche nella nostra quotidianità, con eventi catastrofici che si sono registrati continuamente. **L'alluvione dell'Emilia-Romagna** tra maggio e giugno, **gli incendi avvenuti in Canada** le cui colonne di fumo si sono propagate fino agli Stati settentrionali degli Stati Uniti, **la recente devastazione in Libia** dovuta alle spaventose inondazioni dei giorni scorsi: tutti episodi di **un rapporto deteriorato tra uomo e pianeta** sul quale non è più possibile intervenire seguendo canoni vecchie senza un'adeguata programmazione.

Anche in questo senso, Papa Francesco ha annunciato che **il prossimo 4 ottobre**, renderà pubblica un'esortazione che di fatto sarà un seguito dell'enciclica *Laudato Si'*, rinnovando i principi della prima. L'ecologia integrale portata avanti da Papa Francesco ribadisce la natura iperconnessa di tutto quello che ci circonda, tanto sociale quanto ambientale.

Se c'è poi una questione veramente epocale, è quella delle **migrazioni.** Non c'è intelligenza artificiale che tenga. Questo processo va governato innanzitutto con l'umanità. L'umanità che corriamo il rischio di perdere anche negli strumenti che utilizziamo per informarci che ci fanno apparire tutto come una fiction, una meta realtà troppo dura per essere veritiera.

Tutto serve per gestire il flusso migratorio tranne la repressione. Più cooperazione internazionale, cambiare il patto di Dublino, pretendere un piano chiaro di salvataggio in mare e nuove leggi per l'asilo e la cittadinanza. Ma soprattutto serve più umanità, non nel senso di spicciola bontà estemporanea nei confronti di chi soffre ma la comprensione che siamo su questa terra insieme e che la abitiamo insieme. **Siamo stanchi di sentirci ripetere soltanto che la**

¹¹ G. TALIGNANI, "Il record del giorno più caldo sulla Terra? Già battuto. Il meteorologo: 'Capiterà sempre più spesso'", *La Repubblica*, 6 luglio 2023.

presenza di queste persone sia illegale o clandestina e che ci sia solo la necessità di intervenire per limitarla, impedirla o reprimerla.

Il Governo, peraltro, entra in contraddizione nel chiedere l'aiuto dell'Europa per la gestione dell'accoglienza e della redistribuzione dei migranti e dall'altra, nello stesso tempo, nello stipulare alleanze con forze politiche sovraniste che non hanno la minima intenzione di aiutare l'Italia su questo delicato capitolo o predisponendo dei Centri per il Rimpatrio quasi si trattasse di merci e non di persone. Noi, su questo, siamo diametralmente agli antipodi. Le politiche proposte sono fuori dalla storia e in potenza potranno soltanto essere dannose.

Il problema dell'accoglienza c'è, non possiamo negarlo: non è facile. Ma dobbiamo ricordarci che **stiamo parlando di persone**: il nostro sforzo e le nostre energie (economiche, sociali e politiche) dovrebbe essere sempre rivolto alla salvaguardia della dignità umana e al rispetto dei loro diritti inviolabili.

Trovo peraltro estremamente preoccupante la pretesa del Governo di rispondere ad ogni situazione che si palesa aumentando gli articoli del Codice Penale e la repressione, come se non esistessero già leggi contro taluni fenomeni degenerativi. Ci sono stati fatti di cronaca terribile come **l'uccisione del piccolo Manuel per colpa di Youtuber incoscienti**; come **i tremendi fatti di Caivano**, o la **strage del lavoro di Brandizzo**. Il Governo impone nuove norme securitarie come se non occorresse piuttosto la capacità e la forza di sapere applicare le norme già esistenti, insieme alla capacità di leggere le ragioni del disagio, di lavorare piuttosto alla prevenzione o saper spingere l'intelligenza non artificiale ma quella naturale della politica a comprendere l'evoluzione degli eventi, di investire nella scuola e aiutando coloro che, nel silenzio e nella faticosa quotidianità, operano per rimarginare le piaghe sociali del nostro tempo.

Si ha come la sensazione che la politica sia, in verità, piuttosto inconsistente nella sua capacità di agire e di incidere realmente. Spesso, i suoi rappresentanti dicono tutto e il contrario di tutto. **Il regno delle contraddizioni al servizio del sensazionalismo del momento**, che spesso cela sotto la luce abbagliante dei riflettori un mero nascondere la polvere sotto il tappeto. Siamo preoccupati sul tentativo della politica, e di questa maggioranza in particolare, che per ovviare al declino della partecipazione al voto e dell'efficienza del parlamento disegna un progetto di natura istituzionale - pensiamo al c.d. "premierato" o all'autonomia differenziata che tradisce **un approccio ideologico**, nel merito e nel metodo - promuovendo l'idea dell'uomo solo al comando e di un regionalismo individualista che rischia di far esplodere dei bubboni dannosi per la tenuta sociale del Paese, come quello già presente della sanità.

Siccome il tema della partecipazione e dell'efficacia della politica nella vita delle persone ci è ben presente, **in "contro vento"**, abbiamo preparato per **due progetti di legge di iniziativa popolare**, il primo volto a definire **lo statuto pubblico dei partiti politici** in termini di democrazia interna e di trasparenza di bilancio, dando effetto all'art. 49 della Costituzione, **il secondo per una riforma della legge elettorale** che, senza dimenticare le esigenze della governabilità, rimetta al centro il rapporto fra elettori ed eletti che è ormai stato distrutto da molti anni.

Non di accentramento di potere ha bisogno la democrazia del tempo dell'AI, ma di **cittadini attivi, informati e partecipativi**. Avremo modo di riparlare e di lavorarci insieme.

Nel Governo ravvisiamo un approccio contraddittorio e sensazionalistico per quel che concerne la **fiscaltà ed i tributi**. Da un lato, viene introdotta a suon di squilli di tromba la c.d. “**tassazione sugli extra-profitti**” – che però presenta forti limiti di tipo quantitativo e temporale (visto che è limitata al 2023) e pertanto, nel breve periodo, rischia di ripercuotersi sulla clientela delle banche e, quindi, sui cittadini¹² - e, dall'altro si dimentica di promuovere una politica fiscale strutturale che possa tassare adeguatamente le rendite improduttive a tutela dell'equità e del lavoro¹³.

Se aumentano le rendite e lo fanno in maniera più rapida dei redditi da lavoro, è naturale e scontato che diminuiscano sempre più velocemente i ritorni sul capitale produttivo; inoltre, si tratta di investimenti “che non generano nuova attività produttiva”¹⁴. La finanza speculativa va tassata. È fondamentale, anche in quest'ottica, **prevedere una tassazione sulle rendite maggiore di quanto non avvenga sul lavoro**. Del resto, la nostra Costituzione è piuttosto chiara: la Repubblica è fondata sul lavoro, in quanto elemento in grado di “*concorr[ere] al progresso materiale o spirituale della società*”, e non sulla rendita.

Osserviamo la tendenza a proporre piccoli sgravi o agevolazioni *una tantum* (quasi fossero un contentino da mettere sul piatto in determinate contingenze). **Vediamo di nuovo un dibattito su condoni, sanatorie, pace fiscale e nessuno che propone strumenti per il contrasto all'evasione fiscale**, che tanto potrebbe aiutarci a recuperare risorse sommerse che potrebbero finanziare strumenti a tutela del lavoro e della persona.

¹² Della misura in questione, però, occorre anche sottolineare le evidenti debolezze e mancanze, al di là degli scopi benemeriti. Innanzitutto, serve chiarire che la misura, almeno per il momento, sarà limitata esclusivamente al 2023, e che dunque il maggior gettito da parte dello Stato sarebbe garantito *una tantum*, e non in maniera strutturale.

A questo “ridimensionamento” temporale, se ne aggiunge un secondo di tipo quantitativo: oltre alla esclusione dalla tassazione delle banche che si sono già adeguate alle raccomandazioni della Banca d'Italia, aumentando dunque la remunerazione dei tassi di interessi attivi, dev'essere considerato il *cap* reso noto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze attraverso un comunicato stampa, con il quale è stato imposto “un tetto massimo per il contributo che non può superare lo 0,1 % del totale dell'attivo” (*Banche: cap a misura extra-margini*, Comunicato Stampa n. 128, Ministero dell'Economia e delle Finanze, 8 agosto 2023). Questa specifica, in breve, ridurrà significativamente l'importo preventivo inizialmente dal Governo, che non si attesterà tra i 4 e i 5 miliardi, bensì, come anticipato sopra, al massimo sui 2,5 miliardi di euro (L. DAVI, «Extraprofitti, il tetto dimezza il prelievo: ecco il conto banca per banca», *Il Sole 24 Ore*, 10 agosto 2023). Una **mancanza di strutturalità e di continuità** che, nel breve periodo, rischia di minare non solo la stabilità delle banche, ma anche di **ripercuotersi sulla clientela e, dunque, sui cittadini**. Di fronte alla tassa sugli extraprofitti e, dunque, a una minor redditività, gli istituti di credito potrebbero anche decidere di aumentare i prezzi, applicando tassi più alti sui mutui e maggiori commissioni su servizi e conti correnti. E ancora, vi è **il rischio di ulteriore credit crunch**, ovvero la forte riduzione della disponibilità di prestiti, in particolare attraverso richieste più stringenti, che rappresenterebbe un grande rischio per l'economia italiana (A. NISI, «Il decreto extraprofitti rischia di essere un boomerang, parola di Banca Etica», *Vita*, 10 agosto 2023). Per esempio, **sui mutui a tasso variabile**, che secondo l'Abi in Italia sono il 37% del totale (G. FERRAINO, «Tassa sugli extraprofitti delle banche, ecco come funziona: gli effetti su banche e clienti», *Il Corriere della Sera*, 10 agosto 2023), le stime parlano di un possibile aumento dello 0,5% del costo per famiglie e imprese. Come calcolato da *QuiFinanza*, un mutuo medio a tasso variabile, stipulato a gennaio 2022, costa oggi 2.300 euro in più ai cittadini, a causa dell'aumento dei tassi della Banca centrale europea. Tra un anno, a luglio 2024, la quota potrebbe raggiungere addirittura 5.300 euro in più (L. INCORONATO, «Tassa extraprofitti banche, rischio aumento per i mutui», *QuiFinanza*, 9 agosto 2023). Ciò, di fatto, snaturerebbe completamente gli obiettivi di una misura che è stata presentata come politica che mira alla redistribuzione.

¹³ In Italia, infatti, le rendite immobiliari valgono per il 12,7% del Pil e il loro peso è aumentato in modo rilevante nel corso del tempo. Contestualmente, dalla fine degli anni Settanta e fino ad oggi, la quota dei redditi complessivi destinati ai lavoratori e dei salari è diminuita (“Alla fine del 2022, i salari reali erano calati del 7% rispetto al periodo precedente la pandemia. La discesa è continuata nel primo trimestre del 2023, con una diminuzione su base annua del 7,5%” OCSE, *Rapporto sulle Prospettive dell'Occupazione*, 2023).

¹⁴ M. BORDIGNON, F. NERI, C. ORLANDO, «Da dove arrivano i redditi degli italiani?», *Osservatorio Conti Pubblici Italiani*, 6 febbraio 2023.

Proprio su questi temi, e nei confronti della **povertà e del lavoro povero** in particolare, registriamo il maggiore stridore dell'intervento del Governo, laddove con grande facilità ha proceduto all'archiviazione del **Reddito di Cittadinanza**, che secondo Istat, dalla sua introduzione, aveva contribuito a evitare lo scivolamento di un milione di concittadini e concittadine in stato di povertà¹⁵, a favore dell'assegno di inclusione, a partire dal 2024. Come già detto in altre sedi, **anche noi eravamo critici rispetto alle modalità operative dello strumento** – pur ritenendolo una fondamentale misura di inclusione - e **avevamo proposto delle modifiche puntuali**, ma non la sua integrale cancellazione o sostituzione, peraltro senza consultare minimamente le parti sociali: una scelta che il Governo ha fatto in autonomia e senza confronti con l'esterno.

Una scelta che porterà, in definitiva, **circa 800mila persone a essere tagliate fuori da questo sussidio**¹⁶, con particolare riferimento a famiglie con un solo membro, nuclei del Meridione e stranieri¹⁷. Un numero che, in alcuni casi, è stato interpretato come positivo, in quanto riguarderebbe soltanto poco più di un quinto dei percettori. Alcuni di questi, peraltro, hanno già sperimentato questa riduzione (con un sms, come ricordiamo tutti) già a partire da questo mese, essendo stati definiti occupabili. Al fianco dell'assegno di inclusione è stato varato anche il "supporto per la formazione e il lavoro". In pratica, **l'occupabilità delle persone ne limita l'accesso al sussidio**, in pieno contrasto con lo scopo del Reddito di Cittadinanza, mirato tanto all'attivazione lavorativa attraverso il Patto per il lavoro, quanto al sostegno delle famiglie più bisognose in senso universalistico. Di fatto, si viene a creare **una ulteriore sub-discriminazione all'interno della fascia più fragile della popolazione**.

Tutto questo ci allarma perché siamo in una situazione socioeconomica già complicata, caratterizzata da **povertà che cresce e redditi e salari che diminuiscono** nel loro potere di acquisto, determinando il **"lavoro povero"**¹⁸.

In generale, questa situazione è generata da **molteplici fenomeni**: contratti pirata, *part time* involontario superiore al 60% del totale, una dilagante diffusione dei lavoratori in nero - secondo le stime arrivati a essere oltre 3 milioni¹⁹ - false partite Iva, differenziali retributivi elevati tra occupati con contratto a termine e con contratto a tempo indeterminato, discriminazione di genere o verso i più giovani, retribuzioni basse. Questioni che riguardano il nostro Paese non certo da oggi

¹⁵ "Rapporto annuale 2022. La situazione del Paese", Istat, 08/07/2022.

¹⁶ "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025. Audizione del presidente dell'Istituto nazionale di statistica prof. Gian Carlo Blangiardo", Istat, 05/12/2022.

¹⁷ "Audizione della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025", Ufficio parlamentare di Bilancio, 05/12/2022.

¹⁸ In Italia, come emerso dalla nostra ricerca *"Lavorare pari: dati e proposte sul lavoro tra impoverimento e dignità"*, realizzata dall'Area Lavoro delle Acli in collaborazione con Iref e CAF Acli, il 14,9% dei lavoratori ha un reddito inferiore o pari a 9mila euro. Se si considerano anche i redditi complessivi inferiori o uguali a 11mila euro, ovvero quelli dei lavoratori poveri, si arriva ad una percentuale di lavoratrici e lavoratori pari al 19,5%; mentre si raggiunge il 29,4% tra quanti hanno un reddito complessivo che non va oltre i 15mila euro e che possiamo definire "vulnerabili" (*"Lavoro povero, ricerca Acli: il 14,9% dei lavoratori è in condizione di povertà assoluta"*, Acli, 28/04/2023). Questo vale ancor di più per le donne, che insieme ai giovani, rappresentano i soggetti più vulnerabili del nostro mercato del lavoro e hanno bisogno di adeguate tutele.

¹⁹ M. PRIOSCHI, "Lavoro irregolare: in Italia riguarda 3 milioni di persone, un quarto nel settore domestico", *Il Sole 24 Ore*, 21 dicembre 2022.

Se qualche settimana fa, il tema sembrava tornato centrale nel dibattito pubblico – complice la proposta politica delle opposizioni di introdurre un salario minimo per legge a 9 euro orari – oggi sembra di nuovo relegata a spazi angusti di incontri di partito o dibattiti più o meno frequentati. **Dobbiamo rimettere la questione al centro del dibattito pubblico e dare risposte efficaci e radicali**, introducendo riforme serie che possano davvero garantire una retribuzione giusta per i lavoratori e permettere alle loro famiglie di vivere in maniera dignitosa. Già nella Costituzione, all'Art. 36 d'altronde, i padri costituenti lo avevano anticipato, assegnando una rilevanza fondamentale al *“diritto ad una retribuzione proporzionata”* e, in ogni caso, *“sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa”*.

Un obiettivo che può essere avvicinato senz'altro **grazie all'introduzione di un salario minimo**, ma che non può essere completamente raggiunto senza ulteriori **passi in avanti nella direzione dell'introduzione di tutele minime**, che oltre al reddito si concentrino su *welfare*, sicurezza sul lavoro, ecc., e di agevolazioni e strumenti premiali per quelle imprese che lo implementeranno.

Tutti questi sono i motivi principali per i quali **abbiamo deciso di aderire e promuovere alla manifestazione il 7 ottobre contro la precarietà e per l'applicazione della Costituzione**: una manifestazione a cui noi aderiamo con le nostre idee e con le nostre proposte, illustrate nel volantino che abbiamo diffuso, e che intendiamo come un momento di costruzione di un ampio movimento sociale per la giustizia, l'equa transizione ambientale e la difesa ed implementazione della democrazia e non ultima la Pace affermando che la nostra Repubblica RIPUDIA la guerra un verbo particolare che ci fa intendere come chi scrisse la Carta Costituzionale volesse escludere in tutti i modi l'opzione bellica tra quelle consentite²⁰.

La guerra invece è tornata prepotentemente e quotidianamente nelle nostre vite quasi fosse il campionato di calcio.

L'avvento dell'intelligenza artificiale consente di immaginare e realizzare **nuovi sistemi d'arma sempre più tecnologici** (un tempo si sarebbero chiamati appunto “intelligenti”) ed inoltre il digitale consente di imbastire vere e proprie **guerre informatiche che sono in grado sia di sabotare grandi reti** (di ogni natura: distribuzione, relazione etc.) sia di fare un massiccio uso della disinformazione di massa. Il combinato disposto delle nuove tecnologie militari e nuove forme di *cyber digitale* sotterranea che possono creare scompensi economici, informativi di vario genere, generano una nebbia profonda sulla sicurezza globale.

Pertanto non solo il 7 ottobre ma **dal 16 novembre partiremo con convegni e momenti di riflessione e preghiera con il supporto della Pastorale Sociale e tanti amici del mondo Cattolico** inaugurando un percorso che terminerà a fine Gennaio nel quale saremo chiamati a sottolineare il valore della Pace (Non c'è Pace senza giustizia e perdono a 60 anni dalla *Pacem in Terris* che vedrà un incontro plenario a Roma con il Cardinale Zuppi) e sono proprio felice che i **nostri Giovani delle Acli**, concluderanno a Parigi a novembre il loro cammino di pace – *“Riscoprire la Pace: l'umanità e il dialogo come risorsa”* - **coinvolgendo ragazze e ragazzi da**

²⁰ Non più tardi di martedì scorso, peraltro, il Papa, in una lettera alla Pontificia Accademia di scienze sociali ha ribadito la sua convinzione (che, in tutta modestia, è anche nostra) che *“l'uso dell'energia atomica per scopi bellici è immorale, così come è immorale il possesso delle armi nucleari”* ed è *“responsabilità di tutti noi mantenere viva la visione che un mondo libero da armi nucleari è possibile e necessario”*.

tutta Europa per confrontarsi su come vivere insieme, senza conflitti, e su come le nuove generazioni possono contribuire a porre fine alle guerre. Tutto questo per dare uno sguardo generativo di Bene accompagnando il disperato o profetico tentativo di Papa Francesco di trovare sentieri per la Pace.

Il cammino delle ACLI

Abbiamo detto: camminando si apre cammino. Allora **grazie per queste intense giornate di studio che da un lato hanno arricchito la nostra comprensione di fenomeni tanto complessi quanto necessari** da conoscere e dall'altro ci hanno permesso di stare insieme e vivere la nostra passione aclista nell'amicizia e nell'ospitalità degli amici Piemontesi e di Cuneo.

Ora **abbiamo un percorso che ci attende**, e che avrà la sua prima tappa significativa nell'assemblea nazionale di sistema prevista per novembre, all'interno della quale **il Consiglio nazionale approverà le modifiche ai Regolamenti** che sono state messe a punto da un gruppo di lavoro secondo le indicazioni dell'ultimo Congresso e che la Direzione nazionale sta esaminando. Sarà anche un'occasione per confrontarsi fra di noi nella **prospettiva imminente della convocazione del XXVII Congresso nazionale**, che si svolgerà entro il dicembre del prossimo anno e che sarà preceduto dai Congressi di Circolo, Provincia e Regione, dandoci l'occasione di rinnovare la struttura democratica del nostro Movimento.

I nostri cammini democratici ci aprono a domande di senso, personale e comunitario. Il rischio radicale insito nell'abuso e non comprensione delle potenzialità dell'AI è che l'essere umano non sia più capace di interrogarsi fino in fondo sulle questioni fondamentali dell'esistenza, che rimanga sempre al di qua delle questioni ultime impegnato com'è sull'immediatezza dei propri bisogni che sono necessari ma anche e soprattutto alla ricerca del divertimento, nel senso etimologico della parola latina: de-vertere, volgere altrove, deviare, distrarsi rispetto all'essenziale. Pretendiamo di avere una risposta su tutto, che gli algoritmi ci risolvano ogni problema. Spesso questo ci distrae e ci inibisce dal farci quella domanda in più, quella che rimanda al cuore, e non alla superficie delle questioni.

L'uomo contemporaneo cade spesso in un'inquietudine: quella di non riuscire a staccarsi dai telefonini, dai tablet, dai computer. Sembra soffocare se non ha continuamente un contatto social con qualcuno, un'informazione nuova, un'immagine da vedere. Ed ancora peggio, è **condannato a non riuscire a stare in silenzio**, abituato ad un rumore di fondo permanente, un acufene continua e insaziabile che non permette più di apprezzare la quiete. Ci siamo così abituati che ne siamo rassicurati, di più, ne siamo dipendenti. **La tecnologia** se da una parte ha velocizzato le relazioni, ha potenziato le nostre capacità di contatto e ci fornisce strumenti di informazione di base, ampliando le nostre conoscenze, dall'altra parte **ha peggiorato la nostra percezione della verità.** Ha invaso la nostra realtà rendendoci schiavi di questo rumore e di questa infodemia eccessiva ed ossessiva.

E non passa più l'essenziale. Lentamente **abbiamo perso spazio per il nostro silenzio interiore.** O meglio, sembra non servirci più. E non riusciamo più ad ascoltare il silenzio. Questo rumore

perenne ci allontana dalla natura, dai suoi suoni e dai suoi colori, dalle sfumature dei tramonti, dalla bellezza del canto degli uccelli. **Se vediamo o ascoltiamo, lo facciamo sempre attraverso il filtro di un telefonino.** Nel tempo, perderemo lo stupore per una scoperta, la meraviglia per un paesaggio nuovo e, probabilmente, non sentiremo più la sensazione di pace in un silenzio rassicurante.²¹

In questa prospettiva **diventa sempre più fragile il rapporto con la realtà e con Dio:** che al più, invociamo solo per il suo aiuto quando le cose non vanno. In queste condizioni come faremo a rispondere alla domanda: “Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito...”²². Eppure, **queste sono le cose essenziali da percepire,** Dio ci parla e chiede il nostro intervento ma se non sappiamo stare in ascolto, se siamo sempre immersi in un’altra realtà non potremmo toccare, non potremmo ascoltare il grido dell’umanità sofferente.

Noi siamo continuamente chiamati a dare delle risposte, ad educare la nostra sensibilità alla compassione per stare accanto al crocifisso, in qualsiasi maniera esso si presenti come nostro prossimo. Altrimenti, è come se ammazzassimo il divino che è in noi.

Noi siamo capaci di fare dei miracoli che nessuna tecnologia può immortalare in una singola foto o in un selfie e li facciamo quando ci impegniamo, ci pieghiamo verso l’altro. Il nostro modo di servire e di dare un senso alla vita è immaginare, pregare, progettare e lottare per un mondo migliore, dove tutti abbiano di che vivere, dare dignità alle persone e alla terra che abitiamo.

Ascoltare Dio, fare esperienza di Lui nel reale significa farci delle domande su noi stessi, sulla natura, sulla società perchè il tutto abbia un senso, perchè il tutto trovi un equilibrio.

Una postura.

Ce lo siamo raccontati mille volte per le Acli. **Cercare l’esperienza di Dio nella vita dell’altro, essere testimoni di questo tempo.** Per come possiamo, conoscendo i fatti e allenandoci a programmare il futuro senza farci soffocare dalla grandezza delle sfide, e in questo cambiamento d’Epoca - ancora di più, per questo occorre camminare insieme verso il nuovo tenendo fede alla nostra vocazione (e qui il lavoro fatto nel G(i)usto di fare le Acli è una risorsa importante).

C’è bisogno ancora di più Acli in questo periodo storico.

Alle volte stento a rendermene conto ma abbiamo attraversato mode e costumi. Abbiamo imparato mestieri e ne abbiamo inventati altri. Abbiamo provato a servire la società e a denunciare. **Abbiamo fallito ma raramente siamo stati fermi.** Abbiamo fatto percorsi nella fede e ascoltato testimoni.

²¹ È significativo notare come il nostro amico Mons. Domenico Pompili abbia voluto intitolare la sua prima lettera pastorale alla Chiesa di Verona al tema del silenzio. Senza dimenticare quel fondamentale testo di meditazioni di Karl Rahner: “Tu sei il Silenzio”

²² Matteo 25, 35-36.

Mai come adesso **dobbiamo tenere ferma la nostra responsabilità di movimento educativo**, mai come adesso dobbiamo stare vigili per denunciare le vergogne di questo tempo, mai come adesso **dobbiamo essere pronti a formare coscienze politiche**. Mai come in questo tempo **dobbiamo mettere da parte rivalità, piccole ambizioni e sentirci Fratelli e Sorelle tutti**.

Mai come in questo tempo **abbiamo bisogno di alleanze, di costruire reti, di capire le differenze, di andare incontro ad altre associazioni, altri carismi**. Mai come adesso **abbiamo bisogno di Profezia che immagina la Pace dove sembra esserci solo spazio per la guerra**; Profezia che immagina accoglienza dove si sbatte contro i muri. Profeti che, dove imperversano solitudini e individualismi, sanno immaginare vie di solidarietà e amicizia.

Anche l'AI è uno dei segni dei tempi che ci interpellano, e che ci permettono di continuare ad assomigliare, come ACLI, all'immagine che Giovanni Bianchi fin dall'inizio della sua Presidenza espresse e che sempre ha utilizzato negli anni per parlare del Movimento: *“Tutte le leggi della fisica ci dicono che il calabrone non può volare. Eppure, non si sa come, lui vola lo stesso”*. Dal 2005 scientificamente si è capito che il calabrone o, meglio, il bombo, può volare, tramite un complesso meccanismo che non è solo il battito delle ali. Insomma, anche lui ha la patente di volo.

Le Acli ancora no.

Sono imperfette e rivendichiamo il nostro diritto ad essere così, anche per questo originali e multicolori. È un miracolo che esistano ancora oggi e che noi, suoi attuali interpreti, troviamo motivi non solo per “resistere” ma per coinvolgere e immergerci ancor più nella realtà. Probabilmente perché **abbiamo capito che non è importante il come si vola ma dove, verso dove voliamo**.

È nel sorriso stanco dei **profughi a Bihac**, mentre serviamo un tè caldo e chiediamo: “qual è il tuo nome?”: che incontriamo il Signore.

Nella ragazza madre che accompagniamo **nelle strade di Marianella** al centro formativo per imparare un mestiere: che incontriamo il Signore.

In **quell'anziano che si vede solo e perso nella sua grande casa accolto al circolo** dove si sente ancora importante: lì incontriamo il Signore.

È nel **giovane che fa esperienza di servizio o che riesce a fare sport divertendosi** con i suoi coetanei: e lì sta il sorriso del Signore.

Di più, Gandhi diceva: “Ci sono persone nel mondo così affamate, che Dio non può apparire loro se non sotto forma di pane”.

Dobbiamo essere anche noi questo Pane. Anzi, basterebbe anche solo essere delle piccole briciole di Pane.

C'è ancora un grande bisogno delle Acli. Quelle sperdute nel paesino che tra una mesquita ed una sagra tengono calde le relazioni. Quelle dall'altro lato del mondo che mantengono viva una tradizione. Quelle forti che attraverso i servizi incontrano milioni di persone, quelle sagge che organizzano incontri e dibattiti. Quelle della speranza, quelle che non si guardano le ferite, non fanno troppi calcoli, non si arrendono al razionale ma danno spazio alle vie nuove.

Le Acli di tutti noi, che tra mille difetti e tanti dubbi vogliono fare esperienza di fede nella gioia del servizio agli ultimi e lì, appunto, **incontrare il Signore della Pace.**